Anno IX — Giovedì 23 Luglio 1874 — N. 174.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 22 Luglio

Le ultime notizie da Versailles assicurano che il governo di Mac-Mahon si dichiarerà contro la proposta Pèrier. Il dispaccio aggiunge che, attesa questa opposizione, la proposta verrà respinta. L'induzione non è irrecusabile, giacchè l'autorità dei ministri non è tanta, che una loro parola abbia ad avere influenza decisiva sulle risoluzioni della Camera. Su questa farà forse maggior impressione l'opinione manifestata da Mac-Mahon stesso, e che risulta dalle seguenti parole della *Gazette de France*: «Non è un secreto per alcuno che il maresciallo Mac-Mahon tenta grandi sforzi per impedire l'approvazione della proposta Pèrier.» Del resto, la votazione della proposta non cambierebbe punto la sostanza delle cose. È vero che il *Temps* prima di conoscere le nomine di Chabaud-Latour e di Mathieu-Bodet, scriveva: «L'effetto (dell'approvazione della proposta Pèrier) è di determinare la linea politica da seguirsi sotto il governo del maresciallo, e sarebbe naturale che un sistema politico venisse addottato dalla Camera prima che il presidente della repubblica scegliesse gli uomini incaricati di applicarlo.» Ma non ci sembra probabile che un foglio così sagace come il *Temps* creda davvero che un voto dell'Assemblea possa indurre Mac-Mahon a prendere un ministero liberale, e ad inaugurare una politica liberale.

La *Gazzetta universale della Germania del Nord* minaccia maggiori rigori contro i clericali colla seguente nota: «La notizia di parecchi fogli di qui che il ministro della giustizia abbia inviato una circolare ai rappresentanti della legge per eccitarli a sorvegliare più rigorosamente la stampa ultramontana, ci viene confermata coll'aggiunta che la circolare si riferisce espressamente all'esperienza che atti illegali ed anche gravi delitti, come quello di Kissingen, traggono origine dall'influenza pervertitrice dell'agitazione clericale. Ci fu anche detto che in base alle decisioni prese dal ministero negli ultimi giorni già vennero date istruzioni assai severe, rispetto alla polizia delle associazioni, di fronte alle associazioni cattoliche.» Il telegrafo ci ha parlato infatti di perquisizioni fatte presso Majunke, direttore della *Germania*, ed il segretario dell'associazione cattolica di Magonza.

Sull'attentato di Kissingen, sul colloquio fra Bismarck e Kullman, e sulla persona dell'assassino, la *Gazzetta* citata reca vari particolari, in parte già conosciuti. Dopo aver dichiarato che fu mosso al delitto dalle «leggi ecclesiastiche», Kullmann, interrogato da Bismarck se non temeva che la situazione dei cattolici venisse peggiorata dal suo tentativo, rispose: «Le cose non possono andar peggio di quello che vanno.» Il citato giornale aggiunge: «Dalla sicurezza confinante coll'impudenza con cui si esprime Kullman e dalle sue parole traspare la convinzione di aver tentato un'intrapresa lodevole e la certezza di trovar approvazione altrove. Nessun'orma di pentimento, nessuna lagnanza pei sofferti maltrattamenti, dei quali non si trova del resto alcuna traccia esterna. I suoi antecedenti dimostrano inclinazione alla violenza, alla vendetta, alla vanità.»

I giornali alfonsisti si valgono di tutte le arti per mettere in campo e far credere necessaria, immancabile e prossima la ristorazione borbonica e le voci che, a bello studio, essi diffondono per far credere di avere ora l'appoggio di uomini influenti nello stesso attuale governo, ora di poter fare assegnamento sull'esercito, non poco agitano l'opinione pubblica, già tanto scossa dalla guerra carlista, e non poco influiscono sul credito pubblico. Alla Borsa, in questi ultimi giorni, il 3 p. 0[0 scese a 10 e 50! Non mancano giornali che questo straordinario ribasso attribuiscono in gran parte alla irrequietezza del partito alfonsista. Che poi tutti i mezzi siano buoni per raggiungere lo scopo a questo partito, manifesto si rende da una recente rivelazione di un giornale liberale, che declinò nomi e fatti per provare la partecipazione degli alfonsisti nella rivoluzione cantonale di Cordova. Il presidente della Giunta cantonale era nientemeno che un ben noto patrizio alfonsista, e se in quella città i disordini cantonali poterono assumere gravi proporzioni, si deve particolarmente a lui, che abbandonò affatto nelle mani dei più esaltati cantonalisti le armi esistenti in quella piazza. Queste discussioni, vivissime ed appassionate sono all'ordine del giorno della stampa spagnuola, e frattanto il carlismo si fa sempre più forte e minaccioso.

Una comunicazione ufficiale di Madrid, che i lettori troveranno tra le notizie telegrafiche, reca oggi i particolari della presa di Cuenca da parte dei carlisti. La città fu saccheggiata, diverse case furono bruciate, parecchi abitanti furono assassinati. Un altro dispaccio ci fa conoscere un altro manifesto di Don Carlos, pieno di promesse pompose, e fidente più che mai nella vittoria. Lo stile burbanzoso del manifesto addimostra quanto gli ultimi successi abbiano imbaldanzito il pretendente. Il merito ne è anche del governo francese. «È indubitato, scrive il Lemoine nel *J. des Debats*, che la complicità confessata delle autorità della frontiera contribuì fortemente alla prolungazione della guerra, e la responsabilità di questa condotta risale naturalmente al governo centrale.» Ed il citato scrittore consiglia la Francia non solo ad astenersi dal favorire i carlisti, ma anche a porsi d'accordo coll'Inghilterra per qualche passo collettivo atto a far cessare una guerra che è un'onta per l'umanità. Vani consigli! Come dicemmo ieri, il governo di Mac-Mahon è troppo schiavo nella politica interna de' legittimisti-clericali per poter intraprendere cosa alcuna contro i carlisti od anche cessare dal favorirli.

UNA CIRCOLARE

Il ministro dell'interno trasmise nei decorsi giorni ai prefetti una circolare, pubblicata nei giornali, intorno alla cessazione graduale dei 15 centesimi sulla imposta dei fabbricati che spettavano alle Provincie.

A dire il vero, a noi quella circolare non piacque.

Sulla legge che revoca il sussidio dei 15 centesimi discorremmo diffusamente in precedente articolo, e chi lo abbia letto e lo confronti colla circolare, cui teniamo sott'occhio, non può meravigliarsi, se quest'ultima non ebbe ad incontrare la nostra approvazione.

Lo si sa. Il provvedimento che forma oggetto della nota dell'on. Cantelli fu quello che servì di scusa per abbattere il passato Ministero; e come abbia servito la crisi alla finanza dello Stato, basta esaminare il bilancio attuale e le eloquenti cifre sulle riscossioni del primo semestre 1874 pubblicate testè nella *Gazzetta ufficiale*. Due anni si perdettero senza frutto e non vorremmo che, a furia di fare all'altalena tra destra e sinistra, si andassse incontro a perdere anche il terzo anno.

Non fu senza meraviglia che si vide la nuova amministrazione calcare le orme dell'antica. Poichè non fu serio asserire che si volevano accrescere le entrate comunali coll'abolizione della Guardia nazionale o col permettere la tassa sulle fotografie e l'altra sulle pubbliche insegne.

La Guardia nazionale si può dire che oggi esista solo sul Tevere e sul Sebeto. Ebbene. Quando, non essendo più annoverata tra le spese obbligatorie, il Sindaco di Roma voleva con recente atto sopprimere la somma nel progetto di bilancio pel 1875 da presentarsi al Consiglio comunale, sorse il prefetto con una lettera resa pubblica a lamentare la rapida economia, aggiungendo argomentazioni che sembrarono ai più, come lo erano, in contraddizione colla legge appena sancita dai poteri dello Stato. Fu ingiusta la lettera del prefetto, come è inutile la circolare del ministro.

L'abolire la Guardia nazionale non sorregge i bilanci comunali, per la ragione che la Guardia quasi più non esisteva. Come parlare delle nuove tasse sulle fotografie e sulle insegne?

Potranno, e forse nemmeno, venire attuate nelle sei più grandi città del regno, ma non più. Un consigliere del Comune di Udine, che è pure capoluogo di vasta Provincia, il quale proponesse i due nuovi balzelli per aumentare le attività del bilancio, verrebbe deriso dall'intero paese e rimarrebbe eternamente celebre. L'economia della Guardia nazionale, la tassa sulle fotografie e quella sulle insegne che cosa gioveranno a Tolmezzo, a Pordenone, a Venzone, od a Pradamano? È pur troppo grave difetto quello di voler governare da Roma con una sola lente, come è forte errore il pretendere che la stessa legge valga pei Comuni di mezzo milione ed altri di trecento o meno abitanti.

A questo concetto, di riformare la legge provinciale e comunale nel senso di un giusto discentramento in modo da ottenere con economia di spesa maggiore prontezza negli affari, era informato l'ordine del giorno che nel dicembre 1868 proponeva e difendeva il deputato di Tolmezzo. Era anche in allora ministro dell'interno l'on. Cantelli. La Camera dei Deputati votò quasi unanime l'ordine del giorno, ma la riforma non fu ancora presentata.

Nella sua circolare il ministro raccomanda le economie alle Deputazioni provinciali che sieno d'esempio alle Giunte comunali. Sta bene, tutti vogliamo le economie e le abbiamo propugnate con calore in questo giornale. Ma intendiamoci bene, e con noi, non v'ha dubbio, trovasi d'accordo anche l'on. Cantelli. Non si facciano spese di lusso ed improduttive, bando ad ogni scialacquo; ma economizzare su spese utili, che segnano il progresso del paese e valgono ad accrescere la pubblica ricchezza, come sarebbero l'istruzione e la viabilità, no, tre volte no. Sarebbe lo stesso che imitare il negro idiota che taglia l'albero per cogliere il frutto. Non si spenda d'un tratto, si proceda passo passo; ma si rifletta che arrestarsi a mezzo cammino vuol dire non far nulla, perire.

Economie! È facile pronunciare la parola, ma anche volendolo, sarà facile attuarle colle nostre leggi, col nostro sistema tributario, colle spese obbligatorie che pesano sulle Provincie e sui Comuni?

Economie! Ma, oltre alle spese obbligatorie imposte dalle leggi, non vi hanno altre spese, ci si perdoni la frase, dieci volte più obbligatorie? Se un governo che fu orrore del mondo lasciò la parte meridionale d'Italia del tutto priva di strade, non sono degne di lode quelle Provincie che aggravarono i contribuenti o contrassero prestiti per creare la luce ove regnavano le tenebre? Ed altre che con savia previdenza sussidiarono Consorzii, sia per bonificare vaste estensioni di lande, sia per irrigare con acque benefiche numerose terre facendo accrescere dieci volte il capitale? Non sono degne di ammirazione le Provincie venete intente ora a congiungersi mediante una copiosa rete di ferrovie minori?

Invece di offrire consigli di economie a chi non può attuarle, l'on. Cantellli avrebbe fatto meglio a dare lui l'esempio di economie, chè le potrebbe e lo dovrebbe.

Quante volte durante le discussioni dei bilanci non vennero lamentate le enormi spese di pubblica sicurezza e delle carceri! Non v'ha paese in Europa che spenda per questo quanto il nostro. Non vale il dire che i bisogni sono in nessun sito grandi come da noi. È cattivo l'ordinamento. Si abbia maggior fiducia negli elementi locali e si potranno impartire maggiori poteri, semplificando il servizio, ottenendone uno migliore e raggiungendo minore spesa. Anche recentemente si lamentò che le popolazioni non sorreggono il Governo nello scoprire i rei. Ma quale ajuto si vuol trovare quando si mostra diffidenza e non si conta sulla loro valida cooperazione mercè alcuni provvedimenti legislativi facilmente attuabili? Sarebbe troppo sopprimere le guardie di pubblica sicurezza quando si hanno i carabinieri così pronti, disciplinati e rispettati? Le sole guardie ci costano quasi 5 milioni.

Le spese delle carceri sono inscritte in bilancio per 30 milioni. È questa un'amministrazione che fu soggetta molto spesso alle più vive censure. Noi la conosciamo troppo poco per parlarne, ma proposte di riforme vennero presentate da persone assai competenti. Perchè non si studiano? Crediamo poi difettoso il codice di procedura penale e tale da voler essere al più presto mutato. Forse si volle attendere che il Parlamento approvasse prima il nuovo codice penale gia presentato al Senato.

Un decentramento misurato, fatto grado a grado, gioverebbe amministrativamente e finanziariamente. Si farà? *That is the question.* I precedenti dell'attuale ministro dell'interno non sono tali da inspirarci molta fiducia nella sua iniziativa riformatrice. Egli appartiene alla classe dei timidi, vale a dire di coloro che accentrando reputano di essere più forti. È fatto strano, l'onorevole Cantelli trovasi alla testa dell'amministrazione interna in un Ministero presieduto da un'uomo che fu altre volte, e sembra lo sia ancor oggi, il più convinto, il più autorevole fautore del discentramento. Ma lo si sa, l'on. Minghetti abbonda d'ingegno, ma difetta sovente di coraggio.

Comunque sia, non si scrivano circolari che non possono avere effetto e sopratutto prima di dare consigli si offrano esempi.

ARNO.

Documenti governativi.

Ecco la circolare di cui si parla nel precedente articolo, inviata dall'on. ministro dell'interno a'prefetti intorno alla cessazione graduale de' 15 centesimi sull'imposta dei fabbricati che spettavano alle provincie.

Ai signori Prefetti del Regno

Roma, addì 8 luglio 1874.

Si avvicina il tempo in cui debbono essere preparati e discussi i bilanci di previsione delle provincie e dei comuni per l'anno 1875, ed io stimo opportuno di richiamare l'attenzione dei signori prefetti sopra la legge 14 giugno ultimo scorso, n. 1961. Non sarà loro sfuggito, che se, per sovvenire alle necessità dell'erario nazionale, si tolgono alle provincie i quindici centesimi che erano stati ad esse transitoriamente concessi sulla imposta dei fabbricati, ciò si fa con opportuni temperamenti, affinchè le angustie cui si volle apprestare rimedio non ricadano sulle finanze delle amministrazioni locali. La partecipazione dei quindici centesimi dovendo cessare alle provincie non ad un tratto, ma gradatamente entro tre anni, gli amministratori hanno tempo a riparare con provvedimenti che non crescano gravezze ai cittadini.

I signori Prefetti, insieme alle Deputazioni provinciali, mettendosi con spirito paziente e severo ad uno studio analitico dei bilanci, possono proporre ai Consigli provinciali opportune economie, massime sopra quei servizi che avendo per lo addietro meritato la maggior sollecitudine delle amministrazioni, consentano oggi stanziamenti meno larghi. Provincie e comuni con nobile emulazione, negli anni che sono trascorsi, promossero istituzioni e fecero eseguire opere pubbliche, le quali venivano con tanto maggiore istanza richieste dalle popolazioni, quanto più n'erano stati compressi o negletti i desiderii. Ma essendosi fin qui usato di soddisfare con larghezza e forse talvolta con fretta, alle nuove esigenze del viver politico e civile, sol che vogliasi alquanto moderare il passo, si troveranno spese da restringere e da differire senza scomporre od arrestare il regolare andamento dei pubblici servizii. Le Deputazioni provinciali faranno opera provvida e consentanea al loro ufficio, se proporranno ai Consigli provinciali nella imminente sessione ordinaria un bilancio nel quale, sebbene venga alquanto scemata la parte attiva per gli effetti della legge in principio ricordata, non si aumenti in confronto a quella che fu approvata pel corrente anno la proporzione dei centesimi addizionali.

I Consigli provinciali non potrebbero che saper grado alle Deputazioni di aver con diligente studio precorso i loro proprii favorevoli disegni a riguardo dell'angustiata fortuna dei contribuenti. E l'esempio riuscirebbe sommamente opportuno per le Giunte nel compito uguale che incombe ad esse davanti ai Consigli comunali, ai quali i signori prefetti con tanto maggior fondamento potranno, per organo dei sindaci, esporre prudenti suggerimenti e raccomandare economie, quanto più essi si saranno adoperati a far restringere le spese nei bilanci provinciali. Sarà opportuno di far considerare ai municipii che se la legge 14 giugno p. p., nella previsione che gli effetti di essa potessero riversarsi sulle finanze comunali, autorizza alcuni balzelli, sarebbe impolitico e contrario alla equità che si affrettassero ad attivarli, o che aggravassero le imposte esistenti, senza aver prima cercato con ogni studio di ridurre le spese nei limiti del necessario. Tasse nuove ed aumenti a qualsiasi imposta possono chiedersi con giustizia ai cittadini, e da essi venir meglio sopportati, soltanto quando sia provato che sono inevitabile conseguenza di necessità generali e locali, non già l'effetto di larghezze o d'imprevidenze degli amministratori. Per quanto tocca all'indole ed alla estensione delle spese ed alle sovrimposte delle provincie e dei comuni, con la legge 14 giugno p. p. vengono ampliate le facoltà dei prefetti e delle Deputazioni provinciali, al fine di meglio conciliare la libertà della Amministrazione con la efficacia delle guarentigie che sono duvute agli amministrati.

Io nutro fiducia che i prefetti e le Deputazioni provinciali adopreranno le accresciute ingerenze con spirito ugualmente scevro da rigidezze soverchie e da facili tolleranze. Soltanto coll'abbracciare un sistema di serie e continuate economie nelle spese, potranno anche le provincie ed i comuni trovare alle proprie finanze un assetto naturale e sicuro, senza del quale sarebbe vano sperare incremento nella pubblica e privata prosperità.

Attendo dalla cortesia dei signori prefetti un cenno di ricevuta subito, e dopo preparati i bilanci provinciali li prego di informarmi quali economie saranno state proposte in conseguenza delle disposizioni degli art. 1 e 13 della legge 14 giugno prossimo scorso.

Il Ministro: G. CANTELLI

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta Piemontese:*

Il ministro Spaventa ha fatto venire appositamente da Firenze, ove tuttora ha sede la Direzione generale delle poste, un funzionario di quella amministrazione per apprestare di concerto coi varii Dicasteri, e sopratutto con quello delle finanze, il regolamento per la esecuzione della legge che abolisce la franchigia postale. Le difficoltà sono non poche, e taluna di esse è anche abbastanza grave. Come si sa, trattasi di surrogare al sistema dell'invio gratuito, quello dell'invio mediante francobolli speciali che ciascun ufficio si procurerà, contro pagamento, presso un deposito che si sarà istituito sotto la promiscua dipendenza dei due Ministeri dei lavori pubblici e delle finanze. Indi viene indispensabile che ogni Ministero ed ogni Amministrazione governativa faccia il conto della quantità che abbisognerà di quei francobolli per non dover mancarne a metà d'anno ed anche per non aggravare con acquisti in quantità soverchia il proprio bilancio. In vista delle complicazioni inevitabili che ne nasceranno, s'era anche pensato di lasciare agli uffici postali stessi la cura di apporre i francobolli speciali delle corrispondenze governative, ma questa fu giudicata deviazione troppo radicale dal metodo tracciato colla legge, ed inoltre sarebbe stato necessario di nuovamente modificare i bilanci dei varii Ministeri, i quali sono stati preparati sulla base letterale della legge stessa.

Ad ogni modo lo Spaventa vuole che il lavoro sia spinto alacremente affinchè non si debba ritardare l'attuazione del provvedimento per mancanza di regolamento. E lo Spaventa è uomo tale che quando vuole una cosa la spunta.

ESTERO

Francia. Chiamiamo l'attenzione de' lettori su questo articolo del *Siècle:*

Avremmo dovuto avvisare i nostri amici italiani che le feste avignonesi del centenario di Petrarca non avevano nulla di serio e che farebbero bene ad astenersi dal comparirvi. La commissione municipale nominata dal prefetto che ha organizzato queste feste ha mirato ad un doppio scopo: acquistar popolarità fra i caffettieri, gli osti, gli albergatori e trasformare il centenario di Petrarca in una manifestazione legittimista.

Il prefetto di Valchiusa si è associato alle loro provocazioni, facendo togliere di notte le lastre portanti il nome di *Via della Repubblica,* che da cinque anni designa la grande arteria d'Avignone, e sostituendovi altre lastre con la scritta: *Via Petrarca.* Le bandiere bianche sventolavano in gran numero alle finestre.

Riceveremo ben presto altri particolari su queste feste, il cui principio ebbe carattere sì triste. Sembra che le manifestazioni ostili alle idee moderne siano state di più specie; gli è così che la specie di cenacolo clerico-vernacolo *(clérico-patois)* che siede ad Avignone, non osando inalberare la bandiera del papa, ebbe l'aria di protestare contro la presenza del ministro del re d'Italia al banchetto poetico della fontana di Valchiusa, nel quale il sig. Nigra parlò linguaggio sì nobile ed eloquente, col non prendervi parte. Un solo dei suoi membri, il nostro amico signor Gras, vi andò e parlò in buon francese, quantunque poeta vernacolo. L'astensione dei versificatori papalini d'Avignone non merita altra punizione che il ridicolo; la complicità nelle manifestazioni legittimiste, se si conferma, ci sembra più grave.

— La *Dordogne* annunzia che si è data una ordinazione di 250,000 fucili alle manifatture di Tulle e di Châtellerault; quella di Saint-Etienne ne avrebbe ricevuta una di 500,000; in tutto, un milione di fucili.

—Venerdì, l'Assemblea ha votato all'unanimità il progetto di legge presentato dal generale Chabaud-Latour, in nome della Commissione dell'esercito, relativo alla fortificazione delle frontiere dell'Est. Nel corso della discussione, il generale Chabaud-Latour ha detto, tra altro: «In quanto riguarda la frontiera delle Alpi, sono convinto dei sentimenti di simpatia dell'Italia e del suo illustre capo per la Francia (benissimo! benissimo!); ma non dobbiamo meno però prendere quelle precauzioni che ogni paese ha diritto di prendere (benissimo! benissimo!). Dobbiamo dunque proteggere Briancon, che è dominata dalle alture, e bisogna che queste sieno occupate da opere difensive. Anche Grenoble è dominata da alture che bisognerà occupare: Grenoble domina una valle ubertosissima, ed è la base della difesa delle Alpi (benissimo! benissimo!). Dobbiamo dunque mettere in istato di difesa una piazza che ci copre da Lione al Mediterraneo: «Quanto a Lione, non è solo il progresso delle armi da fuoco che ne rende necessario un miglioramento. La città s'è estesa fino a circondare i forti. Bisogna portare la difesa più oltre. (benissimo! benissimo!)».

Germania. La *Kölnische Zeitung,* parlando dell'attentato di Kissingen e della perniciosa influenza dell'ultramontanismo, che n'è la causa prima, dice che, oltre alle leggi di maggio, il Governo deve presentare nuove leggi che diano in mano ai laici l'amministrazione dei beni della Chiesa, e spiegare tutta la sua energia. «Non serve sospirare *pace, pace,* quando la guerra degli animi scaccia la pace da tutti i suoi asili. È necessario che le battaglie spirituali sieno combattute, prima che torni una pace vera e ristoratrice. Questo è quello che va detto!»

Spagna. L'*Imparcial,* non sapendo più a qual santo votarsi, inalbera la bandiera dell'unione personale tra la Spagna e il Portogallo, che conserverebbero la loro autonomia, precisamente come la Svezia e la Norvegia. Dubitiamo assai che questa idea lusinghi il re don Luigi, il cui regno è ora il più tranquillo che ci sia in tutta l'Europa.

America. Un curioso tratto dei costumi americani ci vien dato dal *Courr. des Etats-Unis:* «Un mezzo di attirar la folla che viene frequentemente impiegato dai preti degli Stati-Uniti in questa stagione, consiste nell'organizzare banchetti nelle loro chiese rispettive. Queste piccole feste gastronomiche, alle quali i giovani di ambo i sessi vanno più volontieri che alla predica, si chiamano feste delle fragole, perchè di solito il banchetto consiste principalmente in questa frutta. La chiesa trasformata per un giorno in refettorio si riempie di fedeli che si comunicano allegramente sotto le due specie, mangiando fragole e prendendo sorbetti. Quando tutti i convitati sono sazi, l'organizzatore della festa fa tra di essi una questua, poi li congeda contenti e colla sua benedizione.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Avvertenza. Preghiamo i Lettori, che eziandio nel nostro numero di jeri avranno trovato un avviso d'asta della R. Prefettura, a rimarcare anche quelli stampati nel Foglio d'oggi, che concernono oggetti analoghi, e non sono già una seconda pubblicazione di quelli di jeri. E ciò diciamo, affinchè non isfuggano alla loro attenzione.

N. 17743, div. III

R. Prefettura della Provincia di Udine

AVVISO D'ASTA.

Avendo il Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale delle Opere Idrauliche, con suo Decreto 18 luglio in corso n. 12163-2298, approvato il progetto 23 novembre 1873, del lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine di contenimento delle acque di piena del Tagliamento lungo la sponda sinistra presso l'abitato di Madrisio con difesa frontale alla parte squarciata in causa delle corrosioni portate dal fiume stesso durante l'anno 1872, nella collettiva estesa di metri 860.73, ed autorizzate conseguentemente le pratiche d'asta a termini abbreviati per l'allogamento delle suddette opere, da esperirsi presso questa Prefettura,

si rende noto

che alle ore 10 antim. del giorno 29 luglio corr. si aprirà innanzi al R. Prefetto negli uffici della Prefettura stessa un pubblico incanto col metodo della candela vergine, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 4 settembre 1870 n. 5852, per l'aggiudicazione al miglior offerente delle opere sopradescritte, e di cui nel preindicato progetto del Genio Civile Governativo competentemente approvato.

Condizioni principali:

1. L'asta sarà aperta sul dato di L. 27613, (ventisettemila seicento tredici) e le offerte in diminuzione non potranno essere inferiori di L. 0,20 per ogni lire cento.

2. Gli aspiranti per essere ammessi a fare partito dovranno operare il deposito di L. 2000 (duemila) in numerario, od in viglietti di Banca accettati dalle casse dello Stato come denaro, ed anche in rendita del debito pubblico al corso del giorno del deposito, giusta gli articoli 2° del Capitolato speciale e 3° del Capitolato generale. Oltre di ciò gli aspiranti dovranno produrre li certificati di moralità e di idoneità prescritti dall'art. 2° di detto Capitolato generale, libero all'aspirante che non potesse produrli, di esibire in sua vece altra persona, a cui si obblighi di affidare la esecuzione delle opere, la quale riunisca le condizioni suespresse.

3. L'aggiudicazione avrà luogo solo nel caso di più concorrenti ed a favore del miglior offerente che risulterà alla estinzione dall'ultima candela senza altre offerte, e salvo le offerte migliori in ribasso non inferiori al vigesimo del prezzo di delibera, entro giorni cinque dall'avviso che verrà pubblicato della seguita aggiudicazione provvisoria.

4. All'atto della stipulazione del contratto dell'appalto dovrà il deliberatario prestare una cauzione definitiva di L. 4000 (quattromila) nei modi avvertiti dall'art. 6° del Capitolato generale a stampa.

5. Sarà obbligo dell'imprenditore di dare principio ai lavori tosto che abbia avuto luogo la regolare consegna, e dovranno essere proseguiti con la dovuta regolarità ed attività fino al loro compimento, che dovrà verificarsi entro giorni 150 dalla data del verbale di consegna, salvo le penali per ogni giorno di ritardo, di cui all'art. 4° del Capitolato speciale.

6. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi stabiliti dai suddetti Capitoli speciali, e salve le risultanze del collaudo in quanto concerne la ultima rata, da essere effettuato dopo tre mesi dalla data della loro ultimazione, accertata da certificato dell'Ingegnere direttore.

7. Le spese tutte d'incanto, bolli, copie e tasse di contratto staranno a carico dell'aggiudicatario, avvertendosi per ultimo che le pezze del progetto unitamente ai Capitolati speciale e generale sono ostensibili presso questa Prefettura in tutte le ore d'ufficio fino al giorno dell'asta.

Udine, li 21 luglio 1874.

Il Segretario delegato
ROBERTI

Descrizione dei lavori:

	a corpo		a misura	
1. Movimenti di terra	212	425	7282	877
2. Opere d'arte	13039	805	3255	294
3. Lavori diversi	822	558	3000	041
	14074	788	13538	212

N. 17744 - Div. III.

R. Prefettura della Provincia di Udine

AVVISO D'ASTA

Avendo il Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale delle Opere Idrauliche, con suo Decreto 17 luglio in corso N. 29845-6185, approvato il progetto 25 gennaio 1874, del sistematico adattamento di due tratte d'argine di contenimento alle piene del Tagliamento lungo la sponda sinistra in Comune di Varmo in congiunzione della tratta intermedia in fronte all'abitato di Madrisio, dell'estesa totale di metri 2884.56, ed autorizzate conseguentemente le pratiche d'asta a termini abbreviati per l'allogamento delle suddette opere, da esperirsi presso questa Prefettura,

si rende noto

che alle ore 1 pom. del giorno 29 luglio corr. si aprirà innanzi al R. Prefetto negli uffici della Prefettura stessa un pubblico incanto col metodo della candela vergine, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 4 settembre 1870 N. 5852, per l'aggiudicazione al miglior offerente delle opere sopradescritte, e di cui nel preindicato progetto del Genio Civile Governativo competentemente approvato.

Condizioni principali:

1. L'asta sarà aperta sul dato di L. 18994.60 (diciottomila novecento novantaquattro e centesimi sessanta) e le offerte in diminuzione non potranno essere inferiori di L. 0.20 per ogni Lire cento.

2. Gli aspiranti per essere ammessi dovranno operare il deposito di L. 1500 (mila cinquecento) in numerario, od in viglietti di Banca accettati dalle casse dello Stato come denaro, ed anche in rendita del debito pubblico al corso del giorno del deposito, giusta gli articoli 2° del Capitolato speciale e 3° del Capitolato generale. Oltre di ciò gli aspiranti dovranno produrre li certificati di moralità e di idoneità prescritti dall'art. 2° di detto Capitolato generale, libero all'aspirante che non potesse produrli, di esibire in sua vece altra persona, a cui si obblighi di affidare la esecuzione delle opere, la quale riunisca le condizioni suespresse.

3. L'aggiudicazione avrà luogo solo nel caso di più concorrenti ed a favore del miglior offerente che risulterà alla estinzione dell'ultima candela senza altre offerte, e salvo le offerte migliori in ribasso non inferiori al vigesimo del prezzo di delibera, entro giorni cinque dall'avviso che verrà pubblicato della seguita aggiudicazione provvisoria.

4. All'atto della stipulazione del contratto dell'appalto dovrà il deliberatario prestare una cauzione definitiva di L. 3000 (tremila) nei modi avvertiti dall'art. 6° del Capitolato generale a stampa.

5. Sarà obbligo dell'imprenditore di dare principio ai lavori tosto che abbia avuto luogo la regolare consegna, e dovranno essere proseguiti con la dovuta regolarità ed attività fino al loro compimento, che dovrà verificarsi entro giorni 90 dalla data del verbale di consegna, salvo le penali per ogni giorno di ritardo, di cui l'art. 4° del Capitolato speciale.

6. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi stabiliti dai suddetti Capitoli speciali, e salve le risultanze del collaudo in quanto concerne la ultima rata, da essere effettuato dopo tre mesi dalla data della loro ultimazione, accertata da certificato dell'Ingegnere direttore.

7. Le spese tutte d'incanto, bolli, copie e tasse di contratto staranno a carico dell'aggiudicatario, avvertendosi per ultimo che le pezze del progetto unitamente ai Capitolati speciale e generale sono ostensibili presso questa Prefettura in tutte le ore d'ufficio fino al giorno dell'asta.

Udine, li 21 luglio 1874.

Il Segretario delegato
ROBERTI

Descrizione dei lavori:

	a corpo		a misura	
1. Movimenti di terra	93	960	13047	230
2. Opere d'arte	2210	562	—	—
3. Lavori stradali	2613	600	1029	248
	4918	122	14076	478

BANCA DI UDINE

Provvista Cartoni Giapponesi pel 1875.

L'ammontare delle soscrizioni finora ottenute non consentendo d'incontrare il dispendio d'inviare anche quest'anno un nostro incaricato nel Giappone, la Banca di Udine, a tenore del programma 5 giugno p. p. ha convenuto col Comizio agrario di Brescia di affidare l'acquisto di Cartoni all'incaricato della medesima signor Giacomo Ragnoli, lo stesso che si recò nel decorso anno nel Giappone. Il prezzo verrà costituito dal costo effettivo e dal quoto proporzionale delle spese, e sarà eguale per la Banca di Udine come pel Comizio agrario di Brescia, con diritto a giusto numero proporzionale di cartoni per ogni marca e provenienza.

La Banca di Udine crede avere così assicurata, oltre che la buona scelta, la maggiore economia nel costo, confidando che, attesa l'abbondanza di cartoni confezionati quest'anno nel Giappone, il prezzo ne risulterà mite.

In seguito ai concerti presi col Comizio agrario suddetto, la Banca continuerà a ricevere le soscrizioni a tutto il giorno *20 agosto p. v.* in Udine presso il proprio Uffizio, e presso il Cambio valute di essa Banca, ed in Provincia presso gl'incaricati già notificati.

Udine, li 22 luglio 1874.

Il Presidente
C. KECHLER

Accademia di Udine.

Seduta Pubblica.

L'Accademia di Udine si adunerà nella sera di venerdì 24 luglio, alle ore otto, per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Il nostro confine orientale. Lettura del socio Segretario.
2. Collocazione della lapide a Giovanni da Udine.

22 luglio.

Il Segretario
G. OCCIONI-BONAFFONS

Il terzo Congresso degli Allevatori di bestiame della regione veneta avrà luogo ad Udine i giorni 1, 2 e 3 del prossimo settembre. Domani ne daremo il programma ed il regolamento.

Gemona e la sua scuola tecnica. Per soddisfare a un desiderio manifestatomi, pregai il prof. Cossa, già direttore del nostro Istituto tecnico, ora r. Commissario pegli esami di licenza, di recarsi meco a visitare la scuola tecnica di Gemona, dove l'on. Sindaco aveva radunato espressamente per la circostanza professori ed allievi, abbenchè fosse giorno di domenica. La scuola tecnica di Gemona conta 45 allievi, 21 appartenenti al Comune, 24 provenienti dal Distretto, dalla Carnia e Canale del ferro. Detta scuola trovasi in progresso per numero e per qualità di allievi; il livello dell'insegnamento va elevandosi, mercè il progresso delle scuole primarie, mercè le sollecitudini della Rappresentanza municipale, mercè lo zelo degli insegnanti e l'accordo che regna fra di loro. Si rimarcò negli alunni una particolare sveglia-tezza e prontezza nel rispondere. Vi si svolgono completamente i programmi ufficiali. Anche l'insegnamento del francese e del disegno sono impartiti in modo lodevole. Gemona fu il primo capoluogo della Provincia che istituì la scuola tecnica, come fu il primo, ancora sotto la dominazione straniera, a istituire le scuole pegli artieri, che hanno sempre continuato, e che contarono in quest'anno 96 allievi, taluni dei quali intervengono alle lezioni, specialmente di disegno, da molte miglia di distanza.

Gemona è un centro opportunissimo per una scuola tecnica, e il fatto lo provò meglio di qualsiasi dimostrazione. Questo insegnamento, che dispone i giovani alle carriere utili, è tanto più indicato in un paese industrioso, dove esistono abilissimi artieri, e dove ha luogo tutti gli anni una emigrazione assai numerosa. Gemona ha dato e dà all'Istituto tecnico di Udine allievi distinti. Ned è da considerarsi piccolo vantaggio per quel capoluogo quello di attirar buon numero di giovani dalla contermine regione per dimorarvi gran parte dell'anno, come per questi giovani di ricevere la loro educazione in un paese che vi si presta moltissimo per l'ambiente di operosità, di tranquillità e di semplicità che dà loro modo di mantenervisi con poca spesa.

Eppure chi potrebbe immaginare che il partito nero, il quale fatalmente in quel simpatico paese ha una certa influenza, cerchi di minare questa scuola, perchè di sua natura sfugge alla sua qualunque ingerenza?

Confidiamo però nel buon senso che abbonda per fortuna in quella regione. Le istituzioni buone, appropriate ad un paese, che hanno incominciato a dare i loro frutti, stanno ritte di fronte agli urti, e Gemona ha troppo onore e troppi vantaggi dalla sua scuola tecnica per temere che l'oscurantismo possa giungere a distruggerla.

La sola mancanza che si riscontra in questa scuola è quella di un gabinetto per le scienze naturali. Se i padri del Comune sono un po' restii nello spendere, cerchi la Rappresentanza di ajutarsi con sussidi del Governo e con doni. Nessun uomo amante dell'istruzione rifiuterà di

concorrere col suo obolo ad aiutare una scuola tanto utile, e a venire in soccorso di una Rappresentanza comunale tanto benemerita dell'istruzione.

G. L. P.

Le elezioni a Gemona. Ci scrivono da Gemona il 22 corr.:

« Domenica anche qui avremo le elezioni, ed un po' di lotta elettorale pare s'apparecchi. Il partito retrogrado rappresentato, cosa incredibile, in gran parte dagli artieri, s'arrabatta per far riuscire i suoi candidati che avranno per mandato imperativo: *Guerra alle scuole!* Falsi liberali, arraffapopoli venduti al Dio quattrino, hanno stretto lega col partito nero ed austriacante, e vi basti che fra i proposti agli elettori figura uno che fa pompa d'esser rimasto fedele all'aquila austriaca anche nel 1866, portando le armi contro il proprio paese! Con altra mia vi farò conoscere i nomi degli eletti; intanto si vuol escludere, fra gli usciti per sorteggio, il *dott. Giovanni Elti* ed il *dott. Dell'Angelo* liberali provati, colla scusa di metter gente che cerchi l'economia del Comune. E sotto questo titolo si fa guerra alle scuole, mentre altri, non so se più coraggiosi od ipocriti, dicono che voglion far guerra agl'insegnanti non all'istituzione.

Non si ha mai il coraggio d'accusare pubblicamente, ricorrendo contro i Maestri o Professori al R. Provveditore, od al Consiglio Scolastico Provinciale, se la lor condotta ne dà motivo, domandando un'inchiesta od un processo per farli licenziare, se lo meritano; ma si ricorre alla calunnia, senza aver mai il coraggio di mostrar la faccia. Ciò forse si farebbe, se si accettassero le accuse anonime.

Ed intanto ad astii privati, ad odii personali, ad ambizioni mal represse, si sacrifica il vero bene del paese; e, duole il dirlo, quella eletta schiera di artieri che tanto e sì spesso si meritò le lodi di tutti, subisce ora in gran parte l'influenza di questa corrente che s'inspira nei conventi.

Noi vorremmo poter portar sempre Gemona come specchio di libertà, di progresso; e diciamo perciò agli elettori che al disopra degl'interessi o degli odii personali, il cittadino onesto, il patriota per principio pone il bene del paese. Noi invitiamo quindi tutti gli elettori a votar compatti la lista che oltre ai nomi del *dott. Giovanni Elti* e del *dott. Dell'Angelo* usciti per sorteggio e da rieleggersi, porta i nomi dei signori

Dott. Onorio Pontotti
Giuseppe De Carli
Giuseppe Loatti
Pietro Cum di Francesco.

Votando la lista contraria sanno gli elettori ove finiranno? Finiranno con un Commissario Regio; chè i consiglieri da questa portati, lo diciamo francamente, non avrebbero il coraggio, di fronte al partito liberale che si ritirerebbe, di comporre un'amministrazione, sapendo che le sedute del Consiglio sono pubbliche e che: « quind'innanzi » citerò parole del Valussi « il Consiglio avrà per controlleria costante, l'opinione pubblica e la stampa ».

Terminerò col ricordare agli elettori di Gemona il detto dell'Azeglio:

« Ne' paesi di fresco emancipati, *tutti si credono alla portata di tutto,* quindi il formidabile scatenamento delle mediocrità, al quale v'è un solo rimedio: l'ambizione de' valenti uomini. »

O.

Noi raccomandiamo alla parte liberale ed illuminata degli elettori di Gemona di votare tutti compatti, onde non accada come a San Vito dove furono a votare 19 preti e mettevano in tasca ai contadini le schede belle e fatte e promettevano a quelli d'un villaggio una strada, a quelli di un altro prodigavano le indulgenze. Queste sono oramai le arti del partito clericale. Stiano poi attenti contro alle illegalità, delle quali sono maestri, e non le lascino impunite.

Interessante collezione Cosmopolita, del signor Gio. Batta Piani italiano da Nizza a mare. Tenendo egli esposti ancora per due o tre giorni i varii oggetti della sua collezione, come libri di scienze ed arti, e delle principali lingue del mondo; armi antiche e moderne, rarità, palloni areostatici, ed istrumenti della tortura dell'Inquisizione, si raccomanda agli amatori di approfittare dell'occasione per ammirare simili oggetti. L'esposizione è in via Venezia, nella Sala del Napoletano.

Musica al Giardino Ricasoli. Programma dei pezzi che saranno eseguiti questa sera, 23, alle ore 9, dalla Società del sestetto udinese nella birraria del Giardino Ricasoli.

1. Galopp « Il Diavolo Zoppo »	N. N.
2. Sinfonia « Beatrice di Tenda »	Bellini
3. Mazurka « Ispirazioni Albenganesi »	Cressi
4. Duetto « I due Foscari »	Verdi
5. Valtzer « Marien »	Lanner
6. Romanza « La Stella Confidente »	Robaudi
7. Polka « Vittoria »	Strauss

FATTI VARII

Malattia delle viti. Una malattia verificatasi in alcune viti della provincia di Napoli, ha messo l'allarme in Italia, supponendosi che ne fosse causa la *phylloxera.* Possiamo assicurare che quel malore non ha origine da siffatto insetto e possiamo pure assicurare che il Ministero di agricoltura ha disposto che vi sia un centro di consultazioni scientifiche al quale i Comizi possano rivolgersi in caso sorga il dubbio intorno a malattie delle viti. Una provvida circolare è stata già sottoscritta dal ministro a questo intento.

Con questo mezzo il governo ed il paese saranno al caso di conoscere quanto si verifica e tranquillizzare le apprensioni. *(Econ. d'It.)*

(Cenno Bibliografico). ELEGANZA E BUONGUSTO. E qui nel nostro Ufficio il N. 11 di questo *sempre magnifico Giornale di Mode, Lavori ed amena Lettura,* ricco di incisioni perfettamente eseguite e abilmente descritte, adatte alla stagione caldissima che corre. Vi sono costumi pei Bagni, costumi da passeggio per Signore, Signorine e Bambini; poi lavori all'uncino, a ricamo, a rete, al canevaccio, ed altri diversi tutti elegantissimi.

Vi è aggiunto un grazioso Figurino a colori e vi si anticipa la spiegazione di una ricchissima *Tavola di Modelli,* che verrà unita al Fascicolo delli 31 luglio corrente. Non possiamo a meno di raccomandare vivamente alle Signore Italiane questa pubblicazione — Per tutta Italia: Annata Lire 12 dal 15 febbraio p. p.

Dirigersi con *Vaglia Postale* — Alla Redazione dell'ELEGANZA E BUONGUSTO, *in Bologna, via Mazzini, N. 209.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 luglio contiene:

1. La legge 28 giugno, n° 1995, che estende alla Sicilia la privativa dei tabacchi.

2. Regio decreto 28 giugno che modifica le disposizioni vigenti sulle cauzioni dei tesorieri provinciali.

3. La notizia che S. M., sulla proposta del ministro della guerra, con r. decreti 23 giugno 1874, ha fatto alcune nomine e disposizioni.

4. Disposizioni nel personale militare e giudiziario.

5. Elenco graduale dei concorrenti all'impiego di ragioniere nell'amministrazione finanzaria dichiarati idonei in seguito agli esami del 15 aprile 1874 e giorni sucessivi.

6. Relazione al ministro dell'interno sull'andamento delle Opere pie per l'anno 1873.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Opinione* smentisce la voce di uno scambio di proposte e di idee fra i Governi d'Europa per un intervento armato in Ispagna. Questo intervento, contrario alle massime del diritto pubblico moderno, non sarebbe nemmeno voluto dal Governo spagnuolo, il quale non dubita di poter debellare da solo i carlisti. Quel Governo però attende di essere riconosciuto dalle Potenze, ciò che faciliterebbe il suo compito. È su ciò che pendono delle trattative ufficiose.

Su questo stesso argomento leggiamo nel *Fanfulla:* « Alcuni giornali stranieri e italiani si occupano di un possibile intervento in Spagna. Questa idea crediamo sia indirettamente coltivata dalla Germania; siamo però assicurati che nessun passo ufficiale venne fatto fin ora presso alcuna delle Potenze europee.

Una cosa che trattiene molti uomini di Stato dall'entrare in codesta idea è, oltre alla difficoltà di un accordo, il timore di creare un precedente pericoloso, perchè colla speranza di far intervenire le Potenze, i partiti estremi potrebbero suscitare altrove dei conflitti analoghi a quelli che dilaniano la Spagna. »

— Si ritiene per probabile che i lavori della conferenza di Brusselles non saranno di lunga durata.

— La *Gazzetta universale della Germania del Nord* dice che, dopo l'attentato, Bismarck ricevette lettere minatorie, che lamentano la non riescita del colpo e minacciano nuovi tentativi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 21. Decazes ringraziò Nigra pel discorso di Valchiusa.

Versailles 21. *(Assemblea.)* Si vota il bilancio delle spese pel 1873 concernente il debito pubblico. Votasi quindi il bilancio sulle spese del Ministero degli affari esteri. Decazes, rispondendo a Rouvier riguardo all'Egitto, dice che le trattative colle altre Potenze circa la riforma giudiziaria in Egitto non diedero ancora risultato. Il Governo persiste a reclamare garanzie. Riguardo alle tasse imposte agli Europei, constata che sono esagerate; il Governo farà ciò che richiederanno gl'interessi della Francia. Decazes, rispondendo a Brunet circa il Congresso di Brusselles, dice che il Governo francese senza mancare ai sentimenti di cortesia e di deferenza dovuti allo Czar, darà ai suoi delegati istruzioni che tutelino i nostri diritti nella codificazione di certe regole applicabili al tempo di guerra. Constata che la questione della proprietà marittima è scartata dalle deliberazioni del Congresso.

Bajona 21. Un Manifesto di Don Carlos dice: La mia fede nella forza del diritto mi diede il diritto della forza. — Voglio sottomettere i ribelli, dare ai popoli vera libertà. — Sodisferò i sentimenti religiosi della Spagna, il suo amore per la legittima monarchia. Ma l'unità cattolica non suppone lo spionaggio religioso, la monarchia non suppone il dispotismo. — Non molesterò i compratori dei beni della Chiesa. — Voglio udire la voce del popolo per mezzo della Rappresentanza legittima delle Cortes. — Faccio appello ad amici e nemici; ma se la ribelione continua la domerò coi cannoni, e coloro che non accettano oggi la conciliazione saranno costretti domani a subire la legge della vittoria.

Un dispaccio carlista dice che Don Alfonso prese a Cuenca 4 cannoni, fece mille prigionieri e impose alla città una contribuzione di tre milioni di reali.

Madrid 21. Il Rapporto ufficiale della resa di Cuenca dice: Il 13 luglio 8000 carlisti, sotto il comando di Don Alfonso, attaccarono il sebborgo di Careteria. I tre primi assalti furono respinti; i repubblicani furono costretti quindi ad abbandonare Careteria e ritirarsi sulla gran piazza di Cuenca. Il comandante Iglesias ricusò di arrendersi; il fuoco raddoppiò tutta la notte; quattro nuovi assalti furono rispinti. Al mattino del giorno 14 i carlisti s'impadronirono della piazza. Iglesias ordinò la ritirata nella fortezza, ma l'arrivo di altri 4000 carlisti impedì il passaggio. Ignoransi i dettagli della resa. I carlisti diedero il segnale del saccheggio e della carneficina; diverse case furono bruciate, molte saccheggiate, parecchi abitanti furono assassinati.

Bajona 22. I carlisti incendiarono il palazzo della Prefettura e gli archivii di Cuenca.

Nuova-Yorck 21. Il Governatre del Missisipi domandò forza armata per tutelare l'ordine pubblico durante le elezioni.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 luglio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.2	751.6	751.8
Umidità relativa . . .	59	43	67
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	3.3	—	—
Vento (direzione .	E.	O.	N.
Vento (velocità chil.	1	1	1
Termometro centigrado	24.4	25.7	23.6

Temperatura (massima 28.3 (minima 18.6
Temperatura minima all'aperto 16.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 21 luglio

Austriache	193.1[2	Azioni	139.3[4
Lombarde	83.1[2	Italiano	66.3[8

PARIGI 21 luglio

3 0[0 Francese	62.10	Ferrovie Romame	72.—
5 0[0 Francese	98.07	Obbligazioni Romane	182.25
Banca di Francia	3720	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	66.10	Londra	25.18.—
Ferrovie lombarde	313.—	Cambio Italia	10.1[4
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	92.5[8
Ferrovie V. E.	196.50		

LONDRA, 21 luglio

Inglese	92 5[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	65 3[4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	17 3[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	44 1[8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 22 luglio

La rendita, cogl'interessi da 1 corr., pronta da 73.12, a —.— e per fine corr. a 73.20. Prestito nazionale completo L. —.—. Prest. naz. stall. L. —.— Az. della Ban. Ven. da L. — a —. Az. della Ban. di Cr. Veneto da L. — a — Ob. Strade ferrate Vitt. Em. da L. — a —. Obbl. Str ferrate romane L. —. Da 20 fr. d'oro da L. 22.16 a 22.17; fior. aust. d'arg. da L. 2.62 — a —.— Banconote austr. da L. 2.51 1[8 a 2.51 1[4 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L. 70.95	a L. 71.—
» » » 1 lug. 1874	» 73.10	» 73.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.13	» 22.16
Banconote austriache	» 250.90	» 251.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1[2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2 » »

TRIESTE, 22 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.25.1[2	5.26.1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.85.—	8.86.—
Sovrane Inglesi	»	11.13	11.13
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.35	104.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 21	al 22 lug.
Metalliche 5 per cento	fior.	70.25	70.35
Prestito Nazionale	»	75.—	75.20
» del 1860	»	109.85	109.—
Azioni della Banca Nazionale	»	971.—	970.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	233.—	231.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.80	110.70
Argento	»	104.—	104.—
Da 20 franchi	»	8.85.—	8.84 1[2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 23 luglio

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L. 30.—	ad L. 32.80
detto nuovo	»	» 20.80	» 23.91
Granoturco	»	» 21.80	» 23.50
Segala nuova	»	» 16.—	» 16.40
Avena	»	» 14.75	» 15.02
Spelta	»	» —.—	» 36.22
Orzo pilato	»	» —.—	» 36.22
» da pilare	»	» —.—	» 18.—
Lupini	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 9.56
Lenticchie il k. 100	»	» —.—	» 45.38
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 46.47
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 47.84
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fave	»	» —.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Atto di ringraziamento.

I rispettosi sottosegnati non trovano termini per esprimere la loro verace riconoscenza a tutti quei Magnanimi Concitadini che colla loro presenza vollero onorare la memoria dell'estinto loro fratello; ma quello che agli scriventi riesce di maggior conforto, si è che la dimostrazione impartita serve di suggello per provare che gli Udinesi li onorano del massimo loro compatimento, unica metà cui essi ardentemente aspirano.

Al Cittadino Giovanni Pontotti poi corre l'obbligo di un grazie distinto per aver Egli cotanto contribuito a sì splendido accompagnamento, e per l'incomparabile offerta di deporre le spoglie dell'Estinto nel proprio tumolo. E se i fratelli Sgoifo, conoscitori della propria posizione, non potevano a meno dal declinare l'accettazione di sì generosa proposta, non fu meno il farla atto cortese.

Udine, li 22 luglio 1874.

FRATELLI SGOIFO.

N. 2611

Deputazione Provinciale del Friuli

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere all'appalto della fornitura ghiaja ed altre prestazioni occorrenti nel triennio 1874-75-76 a manutenzione della Strada Provinciale denominata della Motta, che da S. Vito per Villotta, Pravisdomini mette al confine colla Provincia di Treviso, e ciò per l'importo annuo di l. 6971.77, giusta le condizioni esposte nel Capitolato Pezza VI del Progetto 15 giugno a. c.

Si invitano

coloro che intendessero di applicarvi, a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione il giorno di lunedì 3 agosto 1874 ore 12 meridiane, ove si esperirà l'asta pella fornitura suddetta col metodo dell'estinzione della candela vergine e giusta le modalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale, approvato con Reale Decreto 25 novembre 1866 N. 3391.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che secondo l'art. 85 del Regolamento suddetto viene ridotto a giorni cinque.

Saranno ammesse alla gara solo persone di conosciuta responsabilità e capacità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito di L. 700 in viglietti della Banca Nazionale.

Oltre a tale deposito, il deliberatario dovrà prestare una cauzione in moneta legale od in Cartelle dello Stato pari ad un quinto dell'importo di delibera e dovrà dichiarare il luogo di domicilio in Udine.

Le condizioni di Contratto sono fissate nel Capitolato surriferito fin d'ora ostensibile presso la Segreteria della Deputazione Prov. durante le ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse ecc. inerenti al Contratto stanno a carico dell'assuntore.

Udine, li 20 luglio 1874.

Il Prefetto Presidente
BARDESONO

Il Deputato Prov.
G. L. Poletti

Il Segretario
Merlo

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 414 — 3

Provincia di Udine Mandamento di Maniago

Municipio di Erto-Casso

AVVISO D'ASTA

Nel locale di residenza municipale nel giorno 18 agosto 1874, e sotto la presidenza di questa Giunta Municipale, si terrà il primo esperimento d'Asta per la vendita della legna di faggio, e latifoglie del Bosco Comunale Vajont, ad uso di Carbonizzazione, autorizzata con Decreto Prefettizio 19 maggio 1871 N. 9992, e 6 giugno 1874 N. 13058, da effettuarsi in quattro eguali prese principiano coll'anno 1875; così pure da pagarsi in quattro eguali rate scadenti col giorno 25 aprile d'ogni anno.

La legna di detto Bosco fu calcolata dare N. 12100 sacchi di Carbone ovvero quintali N. 6252.66, e per il dato regolatore d'asta di it.l. 5445, gli aspiranti dovranno fare il deposito di l. 544.50 ed esibire il Certificato d'idoneità.

L'asta sarà aperta alle ore 10 antimeridiane.

Si addiverrà al deliberamento coll'estinzione naturale dell'ultima candela vergine, a favore dell'ultimo miglior offerente.

Il capitolato d'appalto è ostensibile a chiunque presso questa segretaria nelle ore d'ufficio.

Saranno osservate le discipline del Regolamento di contabilità generale 13 dicembre 1865 N. 1628.

Dal Municipio di Erto li 15 luglio 1874.

Il Sindaco
M. Corona

Gli Assessori
Sebastiano Carara
Pietro Filippin

Il ff. di Segretario
B. Della Putta.

N. 257. — 1

Municipio di Ciseriis

AVVISO

A favore del sig. Del Medico Giacomo, nell'odierno esperimento d'Asta a partito segreto, venne in via provvisoria aggiudicato il lavoro di sistemazione della strada detta di Coja, a prezzo di stima, cioè per L. 8027.72;

Nell'odierno stesso esperimento venne pure deliberato a favore del sig. Vidoni Pietro il lavoro di sistemazione della strada di Sammardenchia a prezzo di stima, cioè per L. 13502.10.

Ciò stante si previene che il termine per presentare offerte di ribasso, e non inferiore del ventesimo del prezzo indicato di aggiudicazione, resta fissato fino al punto di mezzodì preciso del giorno tre agosto p. v. e tenute ferme le altre condizioni fissate col precedente Avviso 14 giugno p.p. N. 213. Le schede d'offerte dovranno essere in bollo da L. 1 ed accompagnate dal prescritto deposito.

Non venendo presentate offerte fino al prefinito termine, come sopra, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore delli predetti signori del Medico Giacomo e Vidoni Pietro.

Ciseriis li 18 luglio 1874

Il Sindaco
Sommoro.

N. 432.

Distretto di Tolmezzo Comune di Cercivento

Avviso

A tutto 31 agosto 1874 è aperto il concorso al posto di Maestra in questo Comune coll'annuo stipendio di Lire 400 pagabili in rate mensili postecipate, alloggio gratuito, coll'obbligo alla docente della scuola serale e festiva.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo la superiore approvazione.

Le aspiranti produrranno le loro domande corredate a norma di Legge a questo protocollo entro il termine suindicato.

Cercivento, 20 luglio 1874.

Il Sindaco
A. Litt.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLE FERROVIE UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 18 luglio 1874 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii i fondi situati nel *Comune di Tarcento* di ragione dei proprietarii nominati nella tabella sotto esposta, nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovansi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

TABELLA

	Superficie in centiare	Indennità lire cent.
1. Anzil Paolo, Bernardino ed Orsola fratelli e sorella fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 2149	210	123.—
2. Manin Giacomo, Giuseppe e Pietro fratelli fu Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 2156	456	273.60
3. Zucco Paola fu Giacomo e Manin Giacomo fu Pietro conjugi. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 2943 *b*	564	338.40
4. Armellini Giacomo fu Giacomo. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 2944, 2167	367	172.49
5. Grillo Giuseppe fu Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 2166 *b*	222	104.34
6. Grillo Mattia fu Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 2166 *a*	125	58.75
7. Paolone Valentino di Vincenzo detto Zoi. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3881	686	322.42
8. Del Bianco Giuseppe fu Francesco. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 2168, 2169	152	71.44
9. Grillo Valentino Giuseppe e Luigi fratelli fu G. Batt. pupilli amministrati dalla madre Del Medico Lucia fu Valentino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3876	357	178.50
10. Giavitto Giuseppe di Leonardo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3882	1162	546.14
11. Paolone Girolamo e Luigi fratelli fu Riccardo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3880	515	257.50
12. Paolone Giuseppe di Girolamo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1569	284	113.60
13. Paolone Gio. Batt. e Pietro fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3878	322	151.34
14. Paolone Giuseppe e Giacomo fu Gian Giacomo. Fondo in mappa ctnsuaria a parte del n. 3877	302	141.94
15. Del Medico Giacomo, Giorgio e Pietro di Gio. Batt. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 2946, 1565	804	345.08
16. Simonutti Valentino di Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 2949, 1566	245	107.80
17. Secco Giovanni fu Domenico detto Brucchiolose. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 2947	301	132.44
18. Missittini Silvia fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 2941 *b*	649	305.03
19. Missittini Gio. Batt. e Leonardo fu Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 2941 *a*	423	198.81
20. Rovere Giovanni, Pietro e Luigi fratelli fu Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1562	479	210.76
21. Ceschia Pietro, Giacomo e Giovanni del vivente Giuseppe, i primi due maggiori ed il terzo pupillo amministrato dal padre. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1561	100	44.—
22. Chicco Luigi, Antonio, Gio. Batt. e Teresa fu Giacomo. Fondo in mappa censua a parte del n. 2940	189	88.83
23. Moretti Girolamo di Giovanni e Paolone Valentino di Vincenzo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 2936 *b*	207	99.36
24. Chicco Bernardino fu Luigi. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1559	150	70.50
25. Cossio Teresa fu Giuseppe-Maria. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1558, 1557	751	364.13
26. Morgante Domenico fu Valeutino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 2936 *a*	516	242.50
27. Morgante Nicolò e Valentino fu Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1556	90	42.30
28. Alessio Giovanni, Domenico, Onorato, Anna, Agata, Maria, Teresa e Maria-Giuditta fu Giacomo ed Alessio Maddalena fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1554	73	34.31
29. Toffoletto Pietro fu Valentino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1553	91	40.95
30. Morgante Giuseppe fu Girolamo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3523	870	417.60
31. Moretti Vincenzo di Bartolomeo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1530	3761	1767.67
32. Tonchia Pietro fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1541	1327	623.69
33. Rumiz Giovanni fu Giacomo-Rumiz Paolo fu Vincenzo-Rumiz Giacomo, Antonio, Caterina, Teresa, e Luigia fu Paolo-Rumiz Bernardina, Rosa, Giuliana, Lorenzo, Regina e Teodora fu Domenico e Zucchi Caterina ed Anna fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1539	895	420.65
34. Rumiz Pietro, Domenico, Giovanni, Domenica e Valentina fratelli e sorelle fu Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1540	780	382.20
35. Morgante Gio. Batt., Evangelista, Ferdinando-Ottavio, Napoleone, Italia, Adelaide e Clotilde fratelli e sorelle fu Giacomo. Fondi in mappa cens. a parte dei n. 1568, 3699, 1518	684	330.40
Totale delle indennità		L. 9122.47

Udine, 18 luglio 1874.

Il Procuratore
Ing. Andrea Alessandrini.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.